

GIARDINI. Intervista a Carlo Sangalli, presidente della Confcommercio

«Dal commercio arrivano timidi segnali di ripresa»

«La domanda è in crescita nel settore dell'auto e in quello delle comunicazioni. Ma si tratta di piccoli passi. Ora bisogna intervenire sulle tasse che gravano sulla tredicesima».

Antonella Giovinco
PALERMO

Imprese commerciali che chiudono e timidi segnali di speranza dai consumi in rialzo. L'altalea dell'economia continua a preoccupare gli operatori del settore, guidati da Confcommercio, ma lascia aperto qualche spiraglio. Nei primi sei mesi dell'anno quasi 37 mila esercizi al dettaglio hanno abbassato la saracinesca. E a fine d'anno per il settore del commercio si prevede un saldo negativo di 35 mila unità. Quali sono oggi le principali difficoltà per le imprese?

«L'accesso al credito, la crisi dei consumi e la conseguente disoccupazione» spiega Carlo Sangalli, presidente nazionale di Confcommercio, a Giardini Naxos per la conferenza di sistema che si conclude oggi. Tre giorni in cui annualmente, e in modo itinerante, la confederazione, che rappresenta oltre 800mila imprese nel turismo, commercio e servizi, fa il punto sulla situazione. «Oggi ci sono dei timidi, molto timidi, segnali ripresa - continua Sangalli -. Secondo la nostra ultima rilevazione i consumi fanno segnare ad agosto, e per il terzo mese consecutivo, una variazione positiva per i consumi (+0,6 per cento) che rafforza i moderati segnali positivi di



Carlo Sangalli

giugno e luglio e che conferma la tendenza, seppur ancora debole, di una ripresa della domanda delle famiglie».

Tra i comparti, continuano ad andare male l'abbigliamento (-1,2%), l'acquisto di beni e servizi per la casa (-1,6), e i beni e servizi per la cura della persona (-2,6%); positiva, in particolare, la domanda di beni e servizi per le comunicazioni e l'Ict domestico (+4,9%), e quella per gli autoveicoli (+4,9%).

●●● Torna l'ottimismo?

«C'è un bisogno assoluto di sostenere e incoraggiare i consumi per uscire dalla crisi, altrimenti si crea un circolo vizioso che ha già prodotto troppa disoccupazione e troppe chiusure specie a discapito delle piccole e medie imprese commerciali».

●●● Quale ricetta per supera-

re l'empasse?

«Occorre trovare delle misure compatibili, che non sconvolgano i conti dello Stato, ma che siano mirate a ridurre la pressione fiscale sui redditi da lavoro, per sostenere la domanda interna e dare una mano alle famiglie». Ad esempio? «Sarebbe utile una detassazione dei premi di risultato o dell'incremento dei salari».

●●● Quali le cause di questo momento di stallo?

«La crisi viene dettata soprattutto dalla mancanza di fiducia, per questo una detassazione seppur parziale e selettiva della tredicesima nei redditi medio bassi potrebbe essere molto incisiva. E poi magari una boccata d'ossigeno agli imprenditori. Facilitare l'accesso al credito serve a dare respiro alle imprese, specie a quelle medio-piccole: non chiediamo credito a tutti i costi e a qualsiasi condizione, vorremmo semplicemente lungimiranza su due versanti principali».

●●● Quali?

«Primo: che le banche tornino al concetto di prossimità, alla relazione umana, che è stata fondamentale nel dopoguerra per il rilancio del nostro Paese».

●●● E poi?

«Vorremmo la revisione di Basilea 2: è inammissibile dare valore solo a requisiti patrimoniali basati esclusivamente su giudizi matematici, dimenticando la storia e la cultura proprie di un'azienda». (*ANGI*)

«Dal commercio arrivano timidi segnali di ripresa»

AL BUSTICO

IN & OUT

SCONTI

30 - 40 - 50%

DOMENICA A SPRETI

GRANDI AFFARI CON GLI ECONOMICISTI

AZZURRA